

MATTIA RIZZARDI

# *La gestione del patrimonio forestale e delle risorse ambientali in Val di Non: il ruolo delle A.S.U.C. - amministrazioni separate beni uso civico*



## *Introduzione*

Il Trentino è un territorio caratterizzato da indubbia ricchezza ambientale e pregio naturalistico. Le statistiche ci dimostrano che: il bosco ricopre il 55,6% dell'intera superficie provinciale, mentre alpi e pascoli ne interessano il 17,4% (SERVIZIO STATISTICA PAT, 2015).

Tale patrimonio ambientale è gestito e tutelato da enti ed amministrazioni diverse.

Il territorio trentino, in particolare, è così ripartito: il 60,0% è assoggettato ad uso civico, mentre il 40,4% è di proprietà pubblica o privata (ELABORAZIONE SU DATI AUTONOMIE LOCALI PAT, 2015). L'uso civico è un diritto di godimento che si concretizza in varie forme su beni immobili. Spetta ai membri di una collettività, su terreni di proprietà comunale o anche di terzi. Spesso non scaturisce da una legge formale ma è radicato nella prassi collettiva (CARESTIATO, 2008). Ad amministrare le terre assoggettate ad uso civico, per conto delle comunità effettivamente titolari del bene, sono incaricati enti privati a differente regolamentazione, principio e metodo di gestione come le Consortelle, la Magnifica Comunità, le Regole, le Amministrazioni Separate beni Uso Civico (A.S.U.C), i Consorzi. Nel caso in cui queste forme d'amministrazione non siano presenti, la gestione è affidata ai consigli comunali.

Tale situazione si esplica in maniera più o meno analoga su tutto il territorio provinciale.

In Val di Non, in particolar modo, la si-

milarità è più evidente rispetto ad altre realtà essendo, la gestione delle terre ad uso civico, per buona parte affidata alle A.S.U.C.

L'A.S.U.C ha l'obiettivo di conservare, tutelare e valorizzare i beni di uso civico frazionali come componente primaria dell'ambiente agrosilvopastorale e come patrimonio tradizionale della popolazione locale, che gode dei diritti di uso civico sui beni, e più in generale come risorsa ambientale da salvaguardare a disposizione dell'intera collettività. Le potenzialità economiche e produttive che ne derivano sono utilizzate per favorire lo sviluppo sostenibile delle zone montane, a servizio della popolazione che le abita, secondo le esigenze della società contemporanea, garantendo altresì la continuità di utilizzo delle risorse alle generazioni future. Dove è possibile inoltre, il patrimonio di uso civico frazionale deve essere incrementato. L'A.S.U.C è dotata di autonomia amministrativa, contabile e finanziaria ed è formata da un Comitato d'Amministrazione composto e votato dalla comunità frazionale. Essa è tenuta a rispettare la Legge 16 giugno 1927, n.1766 e la Legge provinciale 14 giugno 2005, n.6.

Da una prima analisi speditiva risulta evidente come il sistema di amministrazione miri, in estrema sintesi, alla tutela e valorizzazione degli ambienti in esso presenti, ma la metodologia ed i criteri con cui ciò avviene non sono noti.

L'obiettivo principale del presente lavoro, infatti, è proprio la caratterizzazione del ruolo delle A.S.U.C della Val di Non nella gestione del patrimonio forestale e delle ri-

sorse ambientali.

Il lavoro è stato intrapreso al fine di esprimere una valutazione complessiva, risultato dell'analisi di aspetti salienti, atti a verificare l'operato delle A.S.U.C, incentrando l'attenzione sul settore forestale ed ambientale e su tutti i processi ad esso collegati. Si è cercato poi di evidenziare vantaggi e svantaggi legati a questo tipo di amministrazione, in un'ottica di futura consultazione pubblica, al fine di valutare l'instaurazione dell'A.S.U.C nelle frazioni dove attualmente non sono presenti. Contemporaneamente si è voluto verificare l'effettivo utilizzo degli usi civici. È ritenuto fondamentale inquadrare il sistema di reinvestimento dei profitti delle A.S.U.C e la caratterizzazione degli stessi. Inoltre è necessario disporre di dati precisi e verificati, finora scarsi e frammentari, circa l'effettiva estensione, copertura, composizione e morfologia del territorio.

### **Materiali e metodi**

L'analisi del contesto ha fatto emergere come temi principali da analizzare: la gestione del patrimonio forestale e delle risorse ambientali.

La foresta, in particolare, è elemento caratterizzante il paesaggio trentino ed è legato alla grande tradizione contadina delle suddette terre. Il bosco, come ecosistema, è una risorsa importantissima per la vita. Tradizionalmente esso ricopre funzione produttiva, protettiva, paesaggistica, turistico-ricreativa ed ecologica (MAMMUCCINI, 2004). La relativa gestione può essere indirizzata a favore di una particolare funzione determinata per rarità, bellezza o necessità (es. indirizzamento a fini produttivi per il legname pregiato piuttosto che per i prodotti secondari, o ad uso turistico rendendolo passeggiabile...) che fa assumere al bosco determinata struttura e peculiarità. Ciò può avvenire, nell'ottica della sostenibilità, ricordando di valorizzare e tutelare anche le restanti fondamentali funzioni cui la foresta assolve.

Gli amministratori possiedono dunque

una grande responsabilità. In passato l'equilibrio è stato mantenuto e come risultato di ciò i boschi e i pascoli sono rimasti inalterati nel tempo.

### **L'area di studio**

L'indagine si è sviluppata in Val di Non (intesa secondo la suddivisione amministrativa corrente riconoscibile nell'ente territoriale "Comunità della Val di Non"), vallata alpina posta nel settore nord-occidentale della Provincia Autonoma di Trento. La valle si estende per una superficie di 597,12 km<sup>2</sup> (SERVIZIO STATISTICA PAT, 2015).

Nel fondovalle, ad eccezione dei centri abitati, l'uso del suolo dominante è agricolo, in particolar modo a produzione di mele, rappresentante il pilastro portante dell'economia locale. Il turismo estivo, ma anche invernale, è sviluppato soprattutto nelle zone dell'alta valle, maggiormente predisposte ed attrezzate a detto genere di attività.

La tradizionale economia silvo-pastorale e l'industria del legname, un tempo di fondamentale importanza, hanno perso di rilevanza negli ultimi decenni in cui anche l'allevamento è stato gradualmente abbandonato.

Tutt'intorno alla vallata si estendono rilievi montuosi ricchi di boschi e di malghe, mediamente acclivi, con cime che superano frequentemente i 2000 m s.l.m.

Amministrativamente la Valle di Non è divisa in 34 comuni, per un totale di 39.191 abitanti (SERVIZIO STATISTICA PAT, 2015).

Le A.S.U.C presenti in detto territorio sono ventidue (SERVIZIO AUTONOMIE LOCALI PAT, 2015), rappresentanti una o più frazioni, concentrate in sei comuni amministrativi (Tab.1).

La scelta della Valle di Non come area di studio è dovuta all'omogeneità morfologica, socio-economica, storica e culturale nonché all'originaria presenza delle antiche istituzioni che da sempre hanno caratterizzato la gestione dei territori d'uso civico.

Basti pensare che la superficie adibita ad uso civico in Val di Non, si estende per

358,20 km<sup>2</sup>, pari al 59,99% del totale della superficie della valle (SERVIZIO AUTONOMIE LOCALI PAT, 2015). Data l' analogia di ripartizione di suolo pubblico/privato rispetto a quello soggetto ad uso civico tra Val di Non e Trentino (Tab.2 ), lo studio può inoltre assumere estensione di valenza all'intero territorio provinciale, ipotizzando la suddetta Valle come campione di rilievo.

Inoltre la rilevante numerosità, come già illustrato, alimenta ulteriormente la motivazione della scelta.

### Metodologia di rilevamento

L'indagine sulla caratterizzazione della risorsa e della gestione forestale ed ambientale dei territori interessati da uso civico ed amministrati dalle Amministrazioni Separate beni Uso Civico è stata effettuata attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato rivolto a tutti gli enti A.S.U.C presenti in Val di Non.

Sulla base delle già note caratteristiche dell'istituzione e della realtà locale, è stato preparato un questionario unico per tutte le A.S.U.C analizzate, da sottoporre, in primis, al presidente o, se quest'ultimo indisponibile, ad un suo delegato (necessariamente ricoprente il ruolo di membro del Comitato o segretario).

Sono stati intervistati, nel corso del mese di luglio 2015, diciassette presidenti, un vicepresidente, un membro e due segretari per un totale di ventuno enti sui ventidue presenti. La ventiduesima intervista non è stata possibile per mancanza di tempo/interesse da parte dell'intervistato.

Tutti i questionari sono stati effettuati personalmente dall'autore del presente lavoro.

Quale strumento d'indagine è stato scelto

A.S.U.C	Comune amministrativo
A.S.U.C Campodenno A.S.U.C Dercolo A.S.U.C Lover A.S.U.C Quetta A.S.U.C Termon	Campodenno
A.S.U.C Livo A.S.U.C Preghena	Livo
A.S.U.C Coredo A.S.U.C Dardine A.S.U.C Priò A.S.U.C Segno A.S.U.C Taio A.S.U.C Tres A.S.U.C Vion A.S.U.C Vervò	Predaia
A.S.U.C Salter	Romeno
A.S.U.C Lanza A.S.U.C Marcena A.S.U.C Mione Corte A.S.U.C Mocenigo	Rumo
A.S.U.C Masi di Vigo A.S.U.C Vigo di Ton	Ton

Tabella.1: Elenco delle A.S.U.C presenti in Val di Non in relazione al comune amministrativo d'appartenenza

	Destinazione d'uso del territorio Provincia di Trento	Destinazione d'uso del territorio Val di Non
Uso civico	59,69%	59,99%
Uso pubblico/privato	40,31%	40,01%

Tabella.2 Destinazione d'uso del territorio Trentino e Nòneso.

La superficie interessata da uso civico e uso pubblico/privato in Val di Non, proporzionalmente, è molto simile alla superficie interessata da uso civico in Trentino. FONTE: Elaborazione su dati Autonomie Locali PAT, 2015

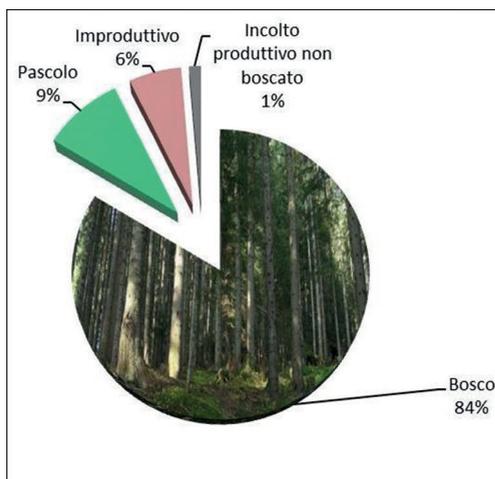
il questionario semi-strutturato da somministrare tramite intervista *face-to-face*. La quasi totalità delle domande inserite è a risposta chiusa, lasciando soltanto un piccolo numero di domande aperte. Tale struttura è finalizzata ad unire la semplicità di codifica dei dati in fase di elaborazione alla possibilità di consentire agli intervistati di esprimersi liberamente sui punti più delicati.

Nell'attribuire un ordine alle domande è stato seguito il criterio della sequenza logica, con la consapevolezza che durante le interviste sarebbe stato possibile anche non seguire il percorso tracciato.

Il questionario si compone di trentacinque domande di tipo chiuso e sette di tipo aperto articolandosi in cinque diverse parti: Introduzione, opinioni ed impressioni; Proprietà e organizzazione; Esercizio degli usi civici ed utilizzazioni forestali; Gestione forestale; Gestione generale.

Uso del suolo	Estensione (in ettari)
<b>BOSCO</b> <i>tutti i terreni boscati e quelli coperti da vegetazione legnosa assimilabile al bosco (arbusteti alti, rupi boscate, ex pascoli arborati ecc.):</i>	7285 ha di cui: 6122 ha governati a fustaia 1163 ha governati a ceduo
<b>PASCOLO</b> <i>tutte le praterie, eventualmente anche arborate, nelle quali viene esercitato effettivamente il pascolo o si vuole ripristinarlo;</i>	790 ha
<b>IMPRODUTTIVO</b> <i>i coltivi abbandonati e i pascoli abbandonati che siano idonei ad ospitare nuovamente una vegetazione boschiva;</i>	517 ha
<b>INCOLTO PRODUTTIVO NON BOSCATO</b> <i>i terreni nei quali la vegetazione boschiva non può insediarsi per motivi stagionali o per una destinazione d'uso diversa da quella della produzione primaria.</i>	114 ha

Tabella.3 Percentuale d'uso (grafico) ed estensione (tabella) del suolo nei territori gestiti dalle A.S.U.C in Val di Non



La durata delle interviste è variata da circa 25 minuti, in caso di massima linearità e risposte puntuali, a tempi vicini all'ora nei casi in cui il tema trattato ha stimolato l'interesse e i ricordi, dando luogo a risposte complesse e sfaccettate.

La disponibilità nel fornire risposte alle domande del questionario è stata soddisfacente, favorita dal clima amichevole e cordiale che si è cercato subito di instaurare negli incontri. Un buon interesse è stato registrato per tutta la durata del questionario, specialmente nelle domande improntate al territorio dell'A.S.U.C ed alla sua gestione presente, con frequenti riferimenti a ricor-

di passati (talvolta non recenti, ma frutto del racconto di fatti ed eventi tramandati da padri o da nonni). Gli intervistati alla fine dell'incontro, mostravano interesse nella futura consultazione dell'elaborato derivante dalle stesse interviste. I dati raccolti sono stati elaborati personalmente.

### Risultati e discussione

Le ventidue A.S.U.C presenti in Val di Non amministrano complessivamente 8.706 ettari di territorio. La cifra rappresenta un buon campione, pari al 12% dell'Amministrazione Separata trentina.

Mediamente l'A.S.U.C tipica della Val di Non conta una superficie di 396 ettari. L'estensione è però estremamente variabile in quanto vi sono piccole realtà di una cinquantina d'ettari, come A.S.U.C Vion, ed altre abbastanza vaste come A.S.U.C Corredo e A.S.U.C Preghena, che superano i 1.200 ettari.

L'analisi relativa all'uso del suolo ha permesso di confermare e quantificare la naturalità del sistema (Tab.3). Le proprietà sono coperte per lo più da bosco con conseguenti implicazioni gestionali e risvolti economici. Esso si estende per 7.285 ettari, pari all'84% della superficie totale, generando annualmente 11.579 m<sup>3</sup> di ripresa.

Negli ultimi dieci anni, a detta degli intervistati, la superficie occupata dalla foresta ha subito un leggero aumento di estensione colonizzando nuove aree. Il fenomeno è in linea con la realtà italiana. Dall'indagine condotta emerge che, oltre all'improduttivo, spesso è anche il pascolo a recedere. Il 56% degli intervistati dichiara perdite, anche consistenti, a cui consegue una riduzione nell'approvvigionamento dell'alimento da parte del bestiame, soprattutto nel periodo estivo di stazionamento nelle malghe. La riduzione dell'estensione pascoliva determina inoltre un premio-alpeggio inferiore

per l'affittuario della malga, rendendo meno appetibile la presa in custodia di quest'ultima.

Il 76% delle A.S.U.C è concorde nel ritenere il bosco la risorsa principale del proprio patrimonio, innanzitutto dal punto di vista economico perché permette buoni introiti. Fornisce altresì le utilizzazioni ad uso interno, facendo risparmiare ai censiti l'acquisto di legna da ardere, ricopre funzioni turistico-ricreative ad uso frazionale, inoltre tutela il paesaggio e la regimazione delle acque.

Il pubblico, ossia tutte le persone non aventi diritto d'uso civico, all'interno del bosco svolge importanti pratiche turistiche quali escursionismo, passeggiate, sport invernali (ciaspole e sci alpinismo), Mountain-bike, pic-nic/grigliate e raccolta funghi. Tutte attività rilevate nel corso dell'indagine come "mediamente frequenti".

Tuttavia il 24% degli enti non lo considera la risorsa principale. Ciò si è riscontrato nelle A.S.U.C di ridotte dimensioni, dove si estende su moderate superfici ed a basse quote altitudinali, con formazioni poco pregiate dal punto di vista commerciale. Gli intervistati, a fronte dell'abbassamento dei prezzi del mercato del legname, lamentano scarsi introiti. Oltretutto le formazioni boscate poco passeggiabili o utilizzabili per altri scopi non aiutano a diversificarne l'inquadramento produttivo. Da ciò l'attenzione delle A.S.U.C si è spostata verso altre risorse quali cave, possedimenti di edifici nel centro frazionale o terreni soggetti a particolari affittanze economicamente rilevanti.

Gli usi civici sono caratteristica fondamentale delle proprietà collettive, avendo garantito la sussistenza delle popolazioni autoctone fino agli anni '50 del secolo scorso. Ancora una volta è il bosco a fornire l'uso civico più richiesto: il legnatico da ardere. Esso è concesso al 38,39% degli aventi diritto. Ciò vuol dire che due famiglie su

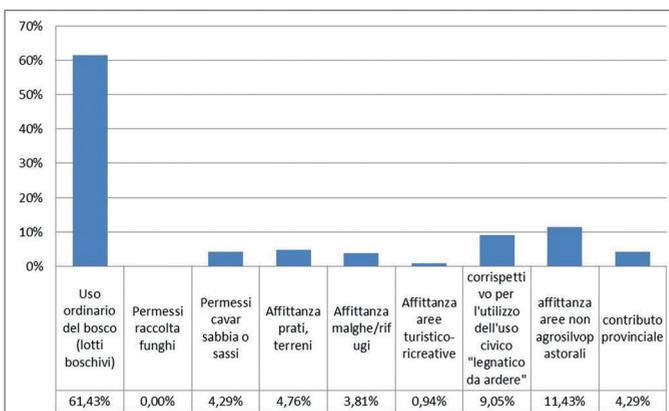


Grafico 4 - Percentuali di risposte alla domanda "I proventi delle A.S.U.C derivano maggiormente da..."

Le opzioni di risposta, al massimo tre, sono riportate nella figura sottostante. Se l'intervistato ne sceglieva più d'una, gli era chiesto di ordinarle e di specificarne l'attribuzione percentuale sul totale dei proventi ricavati dall'A.S.U.C. Si è potuto quindi elaborare un grafico dove le ordinate rappresentano il 100% dei proventi delle A.S.U.C presenti in Val di Non e le varie categorie ne rispettano la distribuzione.

cinque lo utilizzano per il soddisfacimento totale o parziale delle esigenze di riscaldamento, favorendo così il mantenimento del territorio e lo sviluppo dell'economia montana in generale. I restanti usi civici quali stramatrico, legnatico raccogliatico, legnatico da rifabbrico, pascolo ecc. sono ormai in disuso e giungono all'A.S.U.C una manciata di richieste l'anno.

Soddisfatte le richieste d'uso civico, il legname rimanente può essere venduto dalle A.S.U.C. Il 95% di esse esegue questa pratica rilasciando annualmente permessi per il taglio del legname.

Le utilizzazioni boschive rappresentano la voce più rilevante nel bilancio delle entrate, fornendo oltre il 70% dei proventi (Grafico 4). Soprattutto la vendita dei lotti boschivi è di vitale importanza. Il prezzo di vendita del legname definisce l'introito finale. Il netto abbassamento dei prezzi a seguito di annate nevose e ricche di schianti (come quella del 2009 o del 2014), e determinato dall'immissione sul mercato di ingenti quantità di legname, ne sono un classico esempio. Gli utili delle A.S.U.C derivano, per l'11,4%, dall'affittanza di aree non agrosilvopastorali. Tali aree sono costituite da edifici siti nel centro frazionale o da terreni a particolare destinazione d'u-

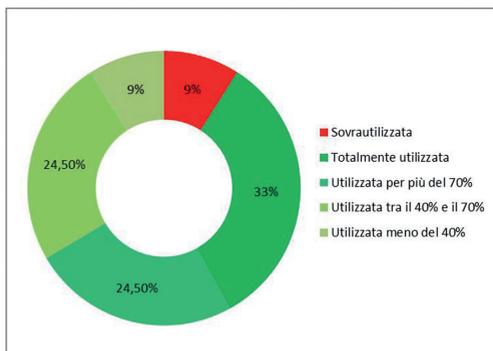


Grafico 5: Grado di utilizzazione della ripresa annuale negli ultimi cinque anni da parte delle A.S.U.C in Val di Non

so, su cui sono state instaurate, da altri enti o imprese, strutture a valenza specifica (ripetitori, discariche, piste di volo, ecc.). Le cave, dove presenti, forniscono entrate considerevoli, ma sono utilizzate solamente sul territorio di due enti da una ditta della valle specializzata nell'escavazione.

Facendo riferimento agli ultimi cinque anni di utilizzazioni, la ripresa media annua è impiegata regolarmente dal 91% delle A.S.U.C, secondo cioè le prescrizioni del piano d'assestamento (Grafico 5). Addirittura il 59% degli enti se ne avvale per meno del 70%. Tuttavia nel 9% dei casi, gli intervistati dichiarano che, a causa di ristrettezze economiche ed allo scopo di creare utile nelle casse dell'A.S.U.C, sono stati indetti più lotti boschivi del previsto giustificando così la loro sovrautilizzazione.

Nel complesso gli amministratori prestano molta attenzione nel concedere le giuste quantità di legname, in quanto la salvaguardia e la tutela del patrimonio collettivo sono gli obiettivi principali da perseguire. I dati contenuti nel Grafico 5 testimoniano la veridicità dell'affermazione. Anche l'autorità forestale consegue questo obiettivo; infatti tendenzialmente essa non rilascia autorizzazioni di taglio non rientranti nel piano d'assestamento.

Le A.S.U.C sono tutte dotate di certificazione forestale PEFC Italia per quanto riguarda la vendita del legname ad eccezione di due enti che, vista la rarità di cessione di tali utilizzazioni, non hanno ritenuto opportuno partecipare. Il PEFC, essendo la garan-

zia che la materia prima legnosa per carta e prodotti in legno derivi da foreste gestite in maniera sostenibile (PEFC ITALIA, 2015), comporta indubbi vantaggi di natura economica, d'immagine ed etico-morale.

Oltre al bosco ed alle sue utilizzazioni, le ASUC posseggono sul territorio della Valle di Non malghe, rifugi, bivacchi ed un'invidiabile capillarità di sentieri (Tab. 6). Questi ultimi sono ben segnalati e promossi dalle A.S.U.C in concomitanza con altri enti, aiutando il turismo locale della frazione, punto di passaggio e sosta dei suddetti percorsi. Le malghe, in particolar modo, sono tenute con un occhio di riguardo da parte delle amministrazioni e risultano essere ben curate e sempre affittate.

Le aree protette sono mantenute in modo positivo perché vincolate da protezioni comunitarie (ZPS, SIC, ZSP) o provinciali o locali. Non vi è però valorizzazione di queste aree che non sono riconosciute dagli amministratori come un valore aggiunto al patrimonio. Basti pensare che alcuni presidenti nel corso dell'intervista non ricordavano i motivi di attribuzione di protezione all'area in questione. La potenzialità dei beni naturali presenti in Val di Non (biotopi, alberi monumentali, particolari habitat ecologici..) è elevata ma purtroppo non vi è interesse nell'esaltarla. Tale aspetto è confermato dal grafico (Grafico 7) caratterizzante la percentuale d'investimento dei proventi per categoria. Gli interventi di conservazione del patrimonio naturale infatti incidono solamente sul 7% del totale.

Dall'indagine è emerso che, negli ultimi cinque anni di attività, le A.S.U.C hanno investito i propri proventi principalmente per la creazione e manutenzione di strutture e viabilità. La cura delle strade incide significativamente sul bilancio. Da parte dei Comitati è stata riscontrata una particolare attenzione verso questo tipo di interventi. Infatti, a loro detta, il territorio deve essere il più possibile usufruibile a mezzi e persone. È importante possedere una buona diramazione stradale, come quella presente, perché le utilizzazioni forestali, sia ad uso civico che esterno, sono le più richieste. Il bosco posseduto dall'A.S.U.C è fruito nella

Strutture/Riserve	Percentuale di presenza tra le A.S.U.C
Malghe in attività	81%
Malghe abbandonate	19%
Rifugi in attività	19%
Bivacchi/ rifugi disabilitati/ baite	38%
Sentieri e itinerari segnalati	100%
Altri edifici/strutture	43%
Aree protette di interesse comunitario (ZPS,SIC,ZSP)	29%
Riserve naturali provinciali o locali	38%

Tabella.6: Percentuali di presenza tra le A.S.U.C della Val di Non di strutture o di altri elementi del patrimonio

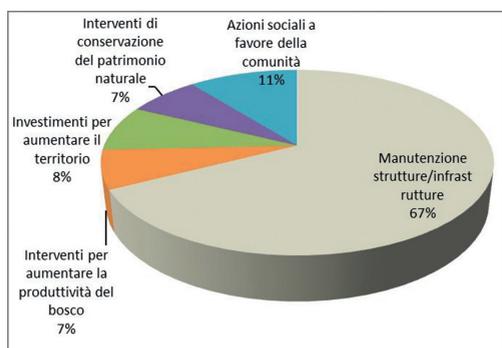


Grafico.7: Percentuale d'investimento dei proventi per categoria relativo alle A.S.U.C presenti in Val di Non

sua integrità, incluse zone scomode e difficilmente raggiungibili, perciò molti ricavi sono dedicati a questo.

Oltre alle strade, la manutenzione o ristrutturazione di malghe, rifugi e fabbricati incide notevolmente. I Comitati desiderano che i loro pascoli e le loro malghe siano presi in affitto dalle aziende zootecniche, per evitare l'abbandono della montagna e per impiegare nella direzione agrosilvopastorale le risorse collettive. Perciò devono offrire ai malgari ed agli affittuari di rifugi ambienti idonei allo svolgimento delle rispettive attività, attraverso detti interventi.

L'11% dei proventi è destinato ad azioni sociali a favore della comunità quali feste, sagre o serate a tema, mentre l'incremento della proprietà dell'A.S.U.C è perseguito, con investimenti per l'acquisto di nuovi terreni, come da principio.

Per quanto riguarda la caratterizzazione del rapporto tra l'amministrazione e la co-

munità è necessario fare una premessa: tutti gli enti conosciuti come A.S.U.C nascono dopo la Legge fascista 16 giugno 1927 n.1766, più precisamente tra il 1927 e i primi anni del 1940. Il principio è tuttavia molto più antico perché risale alle "Regole", presenti in tutte le frazioni censite, o in forma singola, o associata. L'origine appurata è comune, come da aspettative.

Dalle risposte è emerso che le A.S.U.C si percepiscono come ben radicate sul territorio proprio grazie alla continuità di presenza. Il 19% degli intervistati dichiarano addirittura la partecipazione attiva della comunità come principale punto di forza del loro ente. Ciò non è però condiviso da tutti; infatti alcuni presidenti lamentano scarso interesse. La partecipazione appurata è popolosità-dipendente: tendenzialmente, più la frazione è popolata e meno complicità si presenta da parte degli aventi diritto; viceversa, frazioni meno dense di abitanti sottolineano maggior partecipazione. Purtroppo è stata riscontrata scarsa adesione di giovani. Solamente un intervistato (tra l'altro con il ruolo di segretario e non di componente del Comitato) su ventuno aveva meno di quarant'anni. Poca gioventù si interessa all'A.S.U.C ed ancor meno ne entra a far parte.

Altro punto di forza emerso è dato dall'organizzazione amministrativa-decisionale. Ben otto A.S.U.C su ventuno evidenziano il ruolo positivo che il Comitato assume nella gestione dei beni, nella velocità di amministrazione e nell'attenzione ai bisogni della comunità. L'espressione seguente, rilasciata da un presidente, riassume al meglio il concetto: "... i componenti del Comitato d'amministrazione appartengono e sono eletti dalla comunità titolare dei beni collettivi. Ciò si rispecchia in una attenta gestione del patrimonio ambientale e dei fabbricati. Gli amministratori risiedono sul territorio. Lo conoscono in modo approfondito e dispongono delle giuste competenze per rispettare e sfruttare al meglio le risorse."

Per il futuro, infine, le A.S.U.C nònese si pongono l'obiettivo di mantenere il metodo d'amministrazione corrente, cercando di incrementare la partecipazione della comunità a manifestazioni ed assemblee e soprattutto, il coinvolgimento dei giovani.

### **Conclusioni**

A conclusione del lavoro svolto, si ritiene opportuno richiamare l'obiettivo posto inizialmente. Consiste nella caratterizzazione del ruolo delle A.S.U.C della Valle di Non nella gestione del patrimonio forestale e delle risorse ambientali. Tale obiettivo è stato soddisfatto in quanto l'indagine effettuata ha permesso di ottenere dati interessanti.

Le A.S.U.C sono efficienti nella gestione del territorio perché create e gestite dalla comunità frazionale, proprietaria del territorio stesso.

Emerge la foresta come risorsa principale. Le utilizzazioni del bosco sono preponderanti e l'ente indirizza le sue attenzioni al legname. In secondo piano passano le altre risorse ambientali che, pur essendo presenti, non sono valorizzate come meriterebbero.

Le aree naturali sono mantenute correttamente da parte delle A.S.U.C e ciò favorisce il turismo. Ci si rende conto tuttavia che il potenziale della valle sarebbe maggiore attraverso la valorizzazione di strutture e risorse ambientali esistenti.

Si è verificato che l'A.S.U.C adempie al dettato dell'art.1 della Legge provinciale sugli usi civici in quanto cura, tutela e valorizza il patrimonio ed il paesaggio agro-silvo-pastorale.

Dal punto di vista economico e finanziario le A.S.U.C sono autonome e autosufficienti, ad eccezione di qualche sporadico caso. È questa una condizione fondamentale per l'esistenza delle stesse e per la gestione indipendente del territorio e delle iniziative correlate.

Attualmente sono in atto dei cambiamenti connessi all'evolversi di mentalità e situazioni, impensabili nel passato. Si tratta di A.S.U.C presenti nel medesimo comune

e che i presidenti, attraverso un progetto in corso di sviluppo, vorrebbero fondere in una unica.

Altra realtà è quella rappresentata dalla fusione di comuni diversi in uno unico, perché ogni frazione tende ad instaurare una propria A.S.U.C, finalizzata alla gestione del proprio territorio.

L'indagine effettuata non ha permesso di approfondire il rapporto tra A.S.U.C e Autorità Forestale nella gestione del territorio, perché gli intervistati hanno risposto in modo evasivo alle domande poste in merito. Forse si sarebbe dovuto attivare il dialogo con le Autorità Forestali. Tuttavia tutti gli altri dati ottenuti sono giudicati significativi e completi, efficaci allo scopo finale.

La ricerca si è rivelata particolarmente interessante perché ha sondato un campo inedito, una realtà presente e significativa in Val di Non, mai considerata nello specifico da alcuno. La trattazione non ha la pretesa di essere esaustiva, ma potrebbe costituire uno stimolo per ulteriori indagini, non necessariamente limitate all'ambito forestale.

### **BIBLIOGRAFIA**

CARESTIATO N., 2008 - *Beni comuni e proprietà collettive come attori territoriali per lo sviluppo locale*. Tesi di Dottorato di Ricerca in Territorio Ambiente Risorse Salute. Supervisore: dott. Massimo De Marchi. Dipartimento di Geografia "G. Morandini". Università degli studi di Padova.

MAMMUCCINI M.G., 2004 - *Multifunzionalità del bosco: nuovi scenari per la ricerca e l'innovazione*. In: *L'Italia forestale e montana*, I.F.M. n.3 (2004) pp. 189-212;

Legge 16 giugno 1927, n. 1766 - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 3 ottobre 1927, n. 228

Legge provinciale 14 giugno 2005, n.6 "Nuova disciplina dell'amministrazione dei beni di uso civico"

## SITOGRAFIA

PEFC ITALIA, - *Cosa fa il PEFC?*, <http://www.pefc.it/> (ultima visita: agosto 2015)

SERVIZIO AUTONOMIE LOCALI PAT, - *Elenco delle amministrazioni separate usi civici nella provincia di Trento*. <http://www.autonomielocali.provincia.tn.it/> (ultima visita: maggio 2015)

SERVIZIO AUTONOMIE LOCALI PAT, - *Prospetto riepilogativo della banca dati dei beni di uso civico*. <http://www.autonomielocali.provincia.tn.it/> (ultima visita: agosto 2015)

SERVIZIO STATISTICA PAT, <http://www.statweb.provincia.tn.it/> (ultima visita: agosto 2015)

### Mattia Rizzardi

Via Vaiaren, 20 fraz. Coredo  
38012 Predaia (TN) - 334-2920624  
E-mail: [mattia.rizzardi@yahoo.it](mailto:mattia.rizzardi@yahoo.it)

**PAROLE CHIAVE:** *A.S.U.C, Val di Non, uso civico, gestione forestale, risorse ambientali*

## RIASSUNTO

Il territorio assoggettato ad uso civico in Val di Non è pari al 60,0% del totale e possiede una vocazione fortemente naturale: boschi, alpi e pascolo ne sono gli elementi caratterizzanti. Tale patrimonio ambientale è gestito e tutelato dalle Amministrazioni Separate beni Uso Civico, dove presenti, o, in alternativa, dai consigli comunali. Queste Amministrazioni sono denominate con l'acronimo A.S.U.C e lo studio condotto ha permesso di caratterizzare il loro operato nella gestione del patrimonio forestale e delle risorse ambientali in Val di Non.

Da una visione generale dell'uso civico presente in Trentino, si pone quindi l'attenzione specifica alle ventidue A.S.U.C presenti in Val di Non.

Per quanto concerne la parte metodologica, si è scelto di utilizzare un questionario semi-strutturato somministrato face to face ai rappresentati delle A.S.U.C nell'area oggetto di studio.

Dall'elaborazione dei dati ricavati emerge come la foresta sia l'elemento naturale principale. Le utilizzazioni del bosco sono preponderanti e l'ente indirizza le sue attenzioni al legname. In secondo piano troviamo le altre risorse ambientali che, pur essendo presenti, non sono valorizzate come meriterebbero.

Oltre a ciò, affiorano numerosi altri aspetti inerenti la gestione del territorio: dall'analisi dell'esercizio degli usi civici, al sistema di reinvestimento dei profitti, spaziando per il rapporto con la comunità locale.

**KEY WORDS:** *A.S.U.C, Val di Non, common property rights, forest management, environmental resources*

## ABSTRACT

In the Non valley common properties account for 60,0% of the total land area, being mainly represented by forests and pastures. This natural heritage is managed and protected by the so-called Amministrazioni Separate beni Uso Civico organizations, where present, or by the municipal councils.

This study aims to characterize the A.S.U.C. management of forest heritage and natural resources in the Non valley.

Starting from a general description of common property rights in the Trentino region, specific attention is then drawn to the 22 A.S.U.C. organizations of the Non valley.

The management actions of each organization are investigated.

This research is based on face-to-face interviews. A structured questionnaire, containing both open and closed questions, has been proposed to the A.S.U.C. representatives in the Non valley.

Data analysis shows that forest is the main natural resource in the Non valley, being forest utilization predominant.

A.S.U.C. actions focus on timber. Although present, other natural resources receive less attention, being not considered as they should be.

In addition, further aspects concerning territorial management are covered, e.g. the exercise of common property rights, the process of profit reinvestment, the relationship with the local community.